

Gazzetta del Sud 16 Giugno 2005

Grisolia, gigantesco rogo doloso in un'officina: distrutte 18 auto

SCALEA - Dodici autovetture devastate dalle fiamme e altre sei distrutte in parte. Una ventina fortunatamente sono state salvate dal tempestivo intervento dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Scalea. Il bilancio dell'inferno di fuoco che si è sviluppato intorno alle ore 4.30 di ieri mattina a Grisolia all'interno del recinto dell'officina "Crusco", è pesantissimo.

Ingenti i danni. Ignoti dopo essere penetrati all'interno della proprietà privata e cosparso di liquido infiammabile le vetture vi hanno appiccato il fuoco. Le fiamme hanno così investito inesorabilmente le vetture parcheggiate a pochissimi centimetri l'una dall'altra.

Dai primi rilievi effettuati e dalle inconfutabili prove acquisite dagli inquirenti, l'incendio è risultato essere di matrice dolosa. Ad apporre la firma all'azione criminosa, gli uomini spietati del racket delle estorsioni.

L'incubo delle estorsioni, dunque, torna a turbare i sonni di commercianti e imprenditori del piccolo centro dell'A1toTirreno Cosentino dove qualche mese fa, sono stati incendiati due pullman di proprietà della ditta Preite di Cosenza. Anche in quell'occasione, è stato possibile considerare da subito la matrice dolosa.

Questa volta ci sono volute oltre due ore e due autobotti cariche di acqua per domare le fiamme del grandioso rogo che si è sviluppato in contrada "Palazzo". I Vigili del Fuoco del distaccamento di Scalea hanno raggiunto fortunatamente in breve tempo la località, teatro dell'incendio grazie ai carabinieri. I militari, di fatti, che avevano già individuato, il luogo dove imperversavano le fiamme, hanno provveduto a scortare i pompieri facendo guadagnare loro tempo prezioso per limitare i danni.

La maggior parte delle auto andate distrutte dal fuoco, erano state poste sotto sequestro giudiziario da parte di Carabinieri e Polizia Stradale, per inadempienze al Codice della strada, altre erano in fase di dissequestro, mentre diverse dovevano essere rottamate. Sull'inquietante atto intimidatorio dunque, non ci sono dubbi: ad agire sarebbe stato il racket delle estorsioni. La conferma arriva anche dagli inquirenti, che a seguito delle prime indagini effettuate sul posto, hanno rinvenuto tracce di liquido infiammabile, anche se gli elementi che conducono al dolo - ha dichiarato il caposquadra dei vigili del fuoco Improgno - sono estremamente tecnici».

I carabinieri della compagnia di Scalea agli ordini del capitano Paolo Abrate, hanno avviato le indagini che proseguono nel massimo riserbo al fine di incastrare gli ignoti autori del gesto delittuoso.

Eugenio S. Orrico

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS